

# Architettura sensibile

di Fabrizio Chella

Contro un'omogeneizzazione globale in cui le variazioni climatiche naturali non sono più avvertibili, un nuovo modo di progettare gli spazi vitali restituisce all'uomo la capacità di "sentire" il suo ambiente



A sinistra, Preston Scott Cohen - Torus House

A destra, UN STUDIO - Moebius House

Sotto, Francis Bacon - Sanddune (Dune di sabbia)

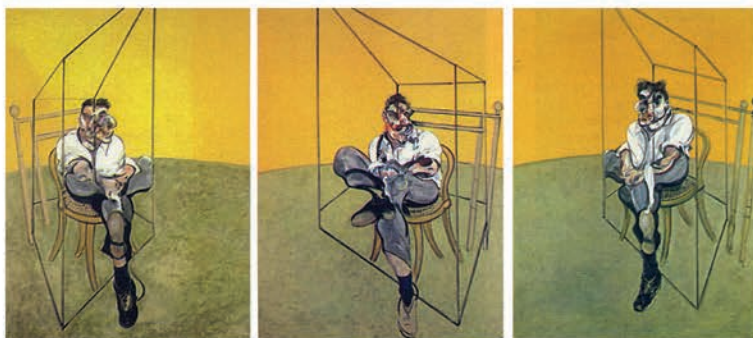


La piena convinzione dell'uomo di conoscere la natura e di saperla interpretare e controllare ha contribuito al proliferare del disordine climatico che oggi viviamo, accentuando la deriva degli spazi antropizzati e generando volumetrie dominate da un tempo autonomo, dove fattori come luce, aria e calore non sono più localizzati ma hanno assunto dimensioni planetarie. Questa omogeneizzazione climatica, estranea ai ritmi naturali di riferimento, è la realtà fuori dai ritmi naturali d'appartenenza in cui viviamo. Non siamo più in presenza di configurazioni quali spazio locale, variazione temporale e climatizzazione naturale, ma diagnostichiamo una continuità spazio-tempo-clima uniformemente distribuita e di dimensioni globali. All'interno di questa caotica omogeneizzazione spazio-temporale priva di riferimenti localizzati e localizzabili, l'architettura ha il compito di mettere ordine nelle forze della natura d'appartenenza con il tentativo di costruire luoghi che nascono da un ragionamento sui fenomeni ambientali e sulla loro spiegazione. Lavorare sul clima



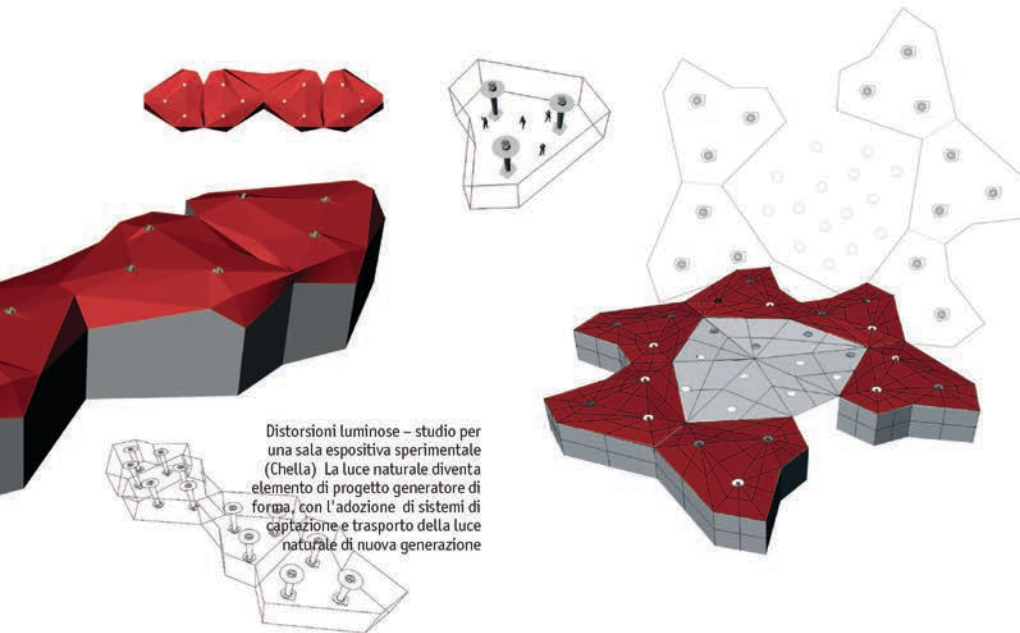
attorno ai corpi e alle superfici, sulle temperature, sulla luce e su tutti gli aspetti che riguardano l'interazione tra l'uomo e gli spazi in cui vive, equivale a dare una forma specifica a ciò che si percepisce, una forma capace di creare un ambiente come fosse una porzione di clima esterno. Delimitare una porzione di ambiente naturale e i suoi aspetti percettivi e sensitivi equivale a progettare un luogo, e l'idea stessa di luogo come porzione di ambiente naturale ci consente di introdurre nuove variabili all'interno di programmi di progettazione, dandoci la possibilità di concepire spazi architettonici interessanti sia dal punto di vista formale che fisiologico.

Le emozioni che uno spazio architettonico suscita nascono da condizioni fisiche inscindibili dal contesto di appartenenza, oggi purtroppo dimenticate. L'idea di spazio architettonico come organismo capace di instaurare legami con il luogo di appartenenza dovrebbe avere la capacità e la sensibilità di concepire spazi in armonia con le esigenze fisiologiche dell'uomo, creando edifici che reagiscono per forma alle sollecitazioni indotte dagli eventi ambientali del luogo di riferimento: architetture come fratture del continuum climatico, capaci di generare alterazioni che siano contemporaneamente climatiche, temporali e fisiologiche. Oggi si ha la necessità di estendere l'idea di architettura a nuove dimensioni così da avere la capacità di lavorare non solo sull'aspetto materico, tangibile e visibile direttamente con gli occhi, ma anche sullo spazio vuoto dell'architettura, ovvero lo spettro visibile solo con gli organi di senso.



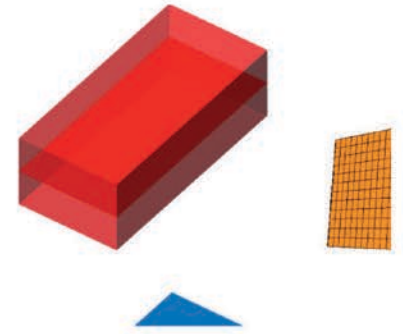
Francis Bacon - Tritico L. Freud. L'autore cerca di rappresentare il concetto di movimento causato dall'azione delle "forze invisibili" dell'ambiente esterno, che provocano cambiamenti nelle azioni e nei movimenti





Distorsioni luminose – studio per una sala espositiva sperimentale (Chella). La luce naturale diventa elemento di progetto generatore di forma, con l'adozione di sistemi di captazione e trasporto della luce naturale di nuova generazione

Architetture come fratture del continuum climatico, capaci di generare alterazioni che siano contemporaneamente climatiche, temporali e fisiologiche

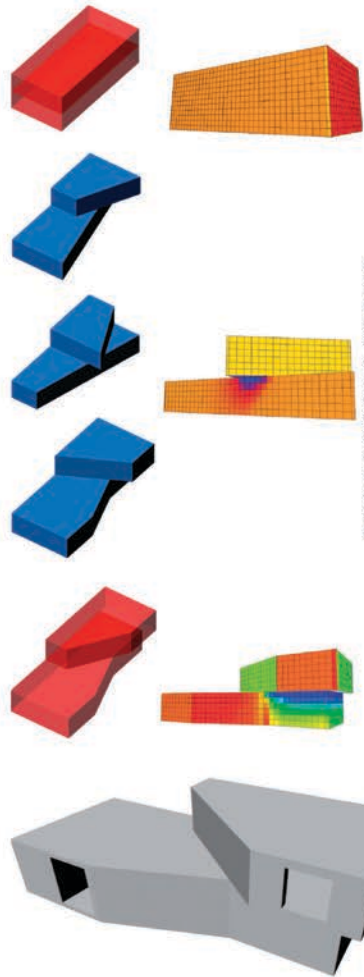


## chi è | Fabrizio Chella

Architetto, insieme ai colleghi Agnese Damiani e Lino Grifone è titolare dello studio zedaplus [zero energy development architecture] di Pescara, che si occupa di architettura, ambiente ed energia nel settore della progettazione e consulenza bioclimatica e del risparmio energetico.

Seguendo la variazione dei ritmi naturali d'appartenenza, lo spazio vuoto muta la propria forma assecondando le forze della natura così da variare la propria struttura per distorsioni, deformazioni e dilatazioni climatiche, in un processo che mira a mettere un ordine momentaneo nelle forze della natura, stabilendo relazioni energetiche tra lo spazio esterno, lo spazio interno e l'uomo che vive. L'ambiente naturale comunica con un proprio linguaggio il cui abbecedario è strutturato in *forze sensibili* come luce, vento, calore e la cui azione è tale da condizionare ogni nostro comportamento istante per istante. La comunicazione tra l'uomo e l'ambiente è legata all'esigenza umana di mantenere un certo equilibrio energetico con il contesto ambientale di riferimento, stabilizzando le proprie funzioni anche al variare delle condizioni esterne.

alla base della nostra esperienza sensoriale quotidiana. All'interno di uno spazio le sensazioni che si vivono non sono generate dalla luce, dalle ombre, dal caldo o dal freddo bensì è lo spazio stesso a essere sensazione, reso sensibile dalle superfici e dai materiali che si dispiegano coscientemente sotto l'azione delle *forze sensibili* esterne, rendendo così visibili quelle forze della natura che altrimenti non lo sarebbero. Prima di disegnare piante e sezioni l'architetto dovrebbe disegnare e progettare la struttura dello spazio vuoto, la sua dinamica, il suo mutare e il suo dissolversi così da definire la qualità spaziale dell'architettura sin dalle fase iniziali. Non è necessario inventare nuove forme, bensì captare le forze della natura e immortalare in un momento ben preciso che rappresenta quello più consono per noi. L'architettura non sarà semplice geometria ma anche energia: gli spazi verranno definiti per distorsioni termiche, dilatazione luminosa o per contrazioni fluide. Sotto l'azione di una specifica *forza sensibile*, lo spazio vuoto subisce *deformazioni* proporzionate all'intensità della forza stessa e in relazione agli eventi ambientali specifici, facendogli assumere la posizione più naturale raccolta sotto l'azione della forza prevalente. Più che una composizione spaziale, bisognerebbe progettare paesaggi termici confinati, facendo assumere agli edifici nuove forme sia per processo che per contenuti, dove le persone possano denudarsi fisiologicamente e sensualmente. A un'architettura superficiale, la cui organicità tradizionale deve inevitabilmente essere superata in vista di nuove geometrie espressive e di nuovi possibili significati, è necessario sostituire un'architettura del luogo, che sappia porre attenzione alle esigenze fisiologiche dell'uomo prima che a esigenze espressive dell'architettura e che sia in grado di sensibilizzare quelle forze della natura che altrimenti non lo sarebbero: alla fine il potere persuasivo dell'architettura sarà espresso dall'equilibrio delle sensazioni che lo spazio architettonico riuscirà a emanare. ●



MeDeS House (Chella). La forma dell'abitazione è definita a partire dall'analisi del clima circostante. Attraverso lo studio delle variabili climatiche (luce, sole, vento) la casa assume la forma più idonea a generare benessere all'interno degli spazi di vita

La soggettività dell'uomo può essere descritta come sintesi di tre forme specifiche: la *forma corpo*, ovvero la struttura propria dell'uomo fatta di carne, organi e recettori sensibili che agisce e viene sollecitata costantemente dalle forze sensibili dallo spazio esterno (*forma ambiente*) come aria, luce, calore. Ciò che lega queste due forme è la storia (*forma temporale*), la forma che meglio racconta l'evoluzione di un luogo (*forma ambiente*) e di chi lo abita (*forma corpo*). L'architettura solitamente si riferisce alla sola *forma ambiente* con un atteggiamento tipicamente estetico-formale che dalla natura prende solo l'aspetto estetico. L'idea di lavorare anche sulla *forma corpo* non deve rappresentare un'aggressione al consueto approccio di fare architetture bensì rappresenta la qualificazione sensoriale degli spazi in cui viviamo attraverso la progettazione dello spazio anche in senso fisiologico. Concepire edifici che *reagiscono per forma* alle sollecitazioni climatiche esterne equivale a sensibilizzare gli spazi di vita qualificando e quantificando le sensazioni al loro interno. Avere caldo, freddo, sudare, vedere o ascoltare, sono solo alcune delle sensazioni